

Gazzetta del Sud 10 Settembre 2023

È un'escalation estorsiva?

C'era un'apparente tranquillità ieri mattina in via Palermo. Molti ancora non sapevano cosa fosse successo la notte precedente e chi sapeva, parlava a mezza bocca.

I due negozi che hanno subito l'intimidazione erano entrambi aperti e i clienti entravano e uscivano come accade ogni giorno. Ma nella vetrina di uno dei due, un fioraio, il foro creato dal proiettile è evidentissimo. Qualcuno chiede cosa sia successo e verso mezzogiorno, un grosso adesivo copre i segni di una notte da dimenticare.

Ha tutte le caratteristiche di una vera e propria escalation quella che in corso in queste settimane nella zona di via Palermo e di Giostra. Almeno cinque sono i casi che hanno fatto suonare l'allarme in un'area popolosa e ricca di esercizi commerciali, riferimento per tutto il rione.

Gli ultimi due "segnali" sono arrivati nella notte fra venerdì e sabato. Intorno alle 3,30 (ci sono testimonianze "uditive", in tal senso) sono stati esplosi alcuni colpi, probabilmente di pistola, all'indirizzo delle saracinesche di due esercizi commerciali dirimpettai della via Palermo. Si tratta di un negozio di ortofrutta e uno d'addobbi floreali che si trovano poco più a valle dell'incrocio con il viale Regina Elena. Potrebbero essere 4 in totale i colpi esplosi a mezza altezza che hanno bucatato le saracinesche e, nel caso del fioraio, anche la vetrina che però non è andata in frantumi, forse perché la velocità del proiettile è stata attutita dalla serranda in ferro.

Sul posto sono arrivati per primi gli agenti della sezione Volante, poi è toccato al reparto Scientifico della Polizia effettuare i consueti rilievi sui luoghi, infine il "caso" è passato alla squadra Mobile che ha già avviato tutti gli approfondimenti del caso. Ovviamente saranno passate al setaccio le immagini degli impianti di videosorveglianza dei due esercizi e soprattutto di quelli dei negozi della zona che potrebbero aver immortalato il momento dell'esplosione dei colpi di arma da fuoco e anche la fuga dell'autore o degli autori.

Ma al di là del singolo episodio è il contesto che lascia qualche preoccupazione e lascia ombre inquietanti sulla zona. Questo perché fatti assimilabili a quelli accaduti in questo fine settimana erano già successi nella notte fra il 13 e il 14 agosto. Anche in quella circostanza erano stati presi di mira due esercizi commerciali e, guarda caso, erano sempre in quel tratto di via Palermo e sempre un negozio di frutta e verdura e un fioraio. Diversi da quelli colpiti ieri notte. Furono i carabinieri in quel caso a intervenire e attivare le indagini che, finora, non hanno ancora portato ad una svolta ma sono in pieno sviluppo. Sempre in quel periodo si erano succedute una serie di rapine. Il 13 agosto, nell'arco di dodici ore, tra la via Palermo e il viale Giostra sono state effettuati un furto e due rapine: il colpo più grosso al bar pasticceria Saccà di viale Giostra, dove i rapinatori hanno portato via settemila euro dalla cassa e oltre diecimila euro di "Gratta e Vinci". Il giorno dopo, ad essere presa di mira è stata una bella pasticceria all'altezza dell'isolato 13 e una seconda in via Palermo (700 euro il bottino). Per tornare alle intimidazioni, nel taccuino degli investigatori, oltre ai colpi

al fioraio e al fruttivendolo del 14 agosto, in quei giorni, anche l'azione incendiaria, sempre in via Palermo, ad un panificio al quale è stato dato fuoco la saracinesca.

Un quadro assai composito che merita approfondimenti e che, relativamente ai fatti intimidatori di ieri lascia aperte un paio di opzioni. La più "istintiva" è sicuramente quella del racket, anche se i metodi così violenti e "impattanti" (anche su inquirenti e opinione pubblica) sono abbastanza rari in un contesto ben lontano da quello pesante degli anni '80 e '90. Poi c'è l'ipotesi della sciagurata bravata di qualche giovane dalla pistola facile o, ancora, quella di un gruppo emergente che vuol "segnare" il territorio a suo modo. In ogni caso, la zona di via Palermo e quella di Giostra meritano approfondimenti, di tutti gli attori sociali, senza indugi.

Domenico Bertè